



medi
terra
nea
cultura
identità
futuro



Inaugurazione
Anno Accademico 2025/2026

Intervento di
ESTER D'URZO



INTERVENTO DI

Ester D'Urzo

Funzionario Amministrativo
Università degli Studi **Mediterranea** di Reggio Calabria



università
degli studi
mediterranea
di reggio
calabria

Inaugurazione Anno Accademico 2025/2026

Aula Magna Antonio Quistelli
11 novembre 2025

Corteo Accademico

Discorso Inaugurale e apertura dell'Anno Accademico

Giuseppe Zimbalatti

Rettore

Interventi

Isabella Scardino

Presidente Consiglio degli Studenti

Elias Ashiek

Studente in Scienze e Tecnologie Agrarie

Ester D'Urzo

Funzionario Amministrativo

Conferimento del Dottorato Honoris Causa in Diritto ed Economia

Laudatio

Massimiliano Ferrara

Professore Ordinario di Matematica per l'Economia,
Artificial Intelligence & Machine Learning

Lectio Magistralis

Paolo Benanti

"L'Algoretica per la crescita sociale"

Motivazioni

Massimo Finocchiaro Castro

Direttore del Dipartimento DiGiES

Conclusioni

Roberto Occhiuto

Presidente della Regione Calabria

Gent.me autorità civili, militari e religiose, Magnifico Rettore, Direttore Generale, gentili professori, care colleghe e cari colleghi, studenti e ospiti tutti, è per me un grande onore e una grande emozione portare oggi il saluto del Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario della nostra Università. Rivolgo il mio saluto a Padre Paolo Benanti, illustre ospite di questo evento.

L'inaugurazione dell'anno accademico rappresenta un momento di riflessione e di rinnovato impegno per tutta la comunità accademica e anche noi, come PTAB, siamo parte attiva di questo percorso: giornalmente collaboriamo con impegno e dedizione per la crescita del nostro Ateneo e il buon funzionamento di tutti i servizi. L'università è un luogo sì di conoscenza, ma anche di relazioni umane ed è proprio la collaborazione di tutte le sue componenti (docenti, ricercatori, PTAB e studenti) che ci permette di guardare al futuro con fiducia.

Avevo scritto un intervento, come si conviene in questi casi, fatto di cifre, statistiche, obiettivi raggiunti e obiettivi da raggiungere. Insomma un'analisi sullo stato attuale della nostra Amministrazione e sulle prospettive future e, come si suole fare in questi casi, avevo elencato i punti di forza ed i punti di debolezza.

Per fare questo occorre, sicuramente, partire da dati oggettivi, fatti di numeri, bilanci, documenti, però è anche vero che la percezione che ognuno di noi ha della propria Comunità non può non essere influenzata anche dalla propria storia personale.

E così ho pensato che per descrivere la nostra Università, forse, conviene partire dalla storia di qualcuno di noi e, se mi perdonate la personalizzazione, partirei proprio dalla mia piccola storia personale.

Dopo il diploma di maturità, ho lasciato la mia terra d'origine, la Calabria, per trasferirmi a Roma dove ho frequentato l'Università. Dopo la laurea sono rimasta a Roma dove ho iniziato a lavorare presso una realtà privata. Dopo molti anni trascorsi a Roma, ho partecipato ad un concorso presso l'Università Mediterranea. La scelta non poteva essere più discontinua: sarei passata, in caso di esito positivo, da un lavoro in una realtà privata, nella capitale, ad un lavoro in un'amministrazione pubblica, in una città di provincia, perdi più al sud.

Due anni fa, dopo l'esito positivo del concorso, sono rientrata nella mia Calabria e ho iniziato il mio nuovo lavoro presso la Mediterranea. Devo ammettere, con qualche pregiudizio. Si sa, sulle Amministrazioni pubbliche circolano diversi cliché e luoghi comuni, spesso anche giustificati.

Posso dire di aver trovato un ambiente di lavoro inclusivo, colleghi dalle doti umane e professionali straordinarie che mi hanno accolto con affetto e accompagnato con grande professionalità. Ho conosciuto colleghi che lavorano con spirito di sacrificio per garantire il buon funzionamento dei servizi, sopperendo, qualche volta, con la loro buona volontà, a deficit organizzativi.

Ovviamente non è tutto rose e fiori. Ci sono tante cose che devono essere migliorate, né possiamo tacere alcune rivendicazioni legittime del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Tutto vero e comprensibile. Ma sono particolari e, parafrasando una vecchia canzone, non è dai particolari che si giudica un giocatore. E non è dai particolari che si giudica un'Università.

Un'Università la vedi dalla passione dei suoi docenti, la vedi dall'impegno e dalla professionalità dei suoi dipendenti, dalla soddisfazione dei suoi studenti, dall'efficacia dei suoi servizi, la vedi dalla

capacità di garantire il diritto allo studio e di accompagnare i suoi studenti nel loro percorso di studio; un'Università la vedi dalla bellezza delle sue strutture, dalla tecnologia dei suoi laboratori, dalla quantità di spazi comuni a disposizione degli studenti.

Intelligenza artificiale, il leitmotiv della riflessione odierna. Può sembrare che l'argomento sia distante da noi ma, nella realtà dei fatti, è di grande attualità: è qualcosa che, in modi spesso silenziosi, sta già cambiando la nostra quotidianità di lavoro dentro l'Ateneo. Certo, l'intelligenza artificiale porta con sé anche delle insidie. Già cinquant'anni fa Pier Paolo Pasolini aveva messo in guardia dal *"consumismo tecnologico"* riferito ai mass media di allora.

Negli ultimi anni abbiamo visto emergere strumenti che automatizzano procedure, che analizzano dati complessi in pochi secondi, che traducono testi o sintetizzano documenti. Per noi dipendenti, l'intelligenza artificiale rappresenta una duplice sfida: da un lato l'opportunità di semplificare processi, dall'altro la responsabilità di capire, gestire e orientare questi strumenti affinché restino al servizio delle persone e non il contrario.

Viviamo e lavoriamo in un territorio che conosce bene il valore delle relazioni, della prossimità e della collaborazione. Se saremo in grado di integrare l'intelligenza artificiale con la nostra intelligenza fatta di sensibilità, di esperienza e di servizio, allora potremo costruire un modello di università davvero mediterraneo: tecnologico ma accogliente, innovativo ma umano.

Nessun algoritmo potrà mai sostituire la passione con cui ogni giorno accogliamo uno studente, risolviamo un problema, rendiamo possibile la vita dell'Università. Perché dietro ogni sistema informativo, ogni firma digitale, ogni dato elaborato, c'è sempre un volto, una storia, una persona.

Auguro a tutti noi che questo nuovo anno accademico sia un'occasione per crescere insieme, per valorizzare le nostre competenze, per affrontare le sfide del presente e costruire un futuro in cui l'innovazione resti sempre al servizio delle persone.

Buon anno accademico a tutti!







unirc.it